

**TEATRO** L'opera di Euripide, nell'adattamento e regia di Gabriele Lavia, ha visto protagonista la coppia Pecci-Di Martino

# Al Mercadante una convincente "Medea"

DI **MIMMO SICA**

**NAPOLI.** Applausi convinti e meritati per "Medea" di Euripide nell'adattamento e regia di Gabriele Lavia, andata in scena al teatro Mercadante. Ad indossare i panni della maga della Colchide è Federica Di Martino, affiancata nel ruolo di Giasone da Daniele Pecci. Con loro, Mario Pietramala interpreta Creonte, Angiola Baggi la nutrice, Giorgio Crisafi il pedagogo, Francesco Sferazza Papa il messaggero. Sofia De Angelis e Giulia Horak sono i figli di Medea. Il coro è formato da Silvia Biancalana, Maria Laura Caselli, Flaminia Cuzoli, Giulia Gallone Silvia Maino, Diletta Masetti, Katia Mirabella, Sara Missaglia, Francesca Muoio, Marta Pizzigallo, Malvina Ruggiano, Anna Scola, Lorenza Sorino.

**GIASONE E L'IMPRESA DEL VELLO D'ORO.** La vicenda si svolge a Corinto, dove Medea vive con il marito Giasone e i loro due figli. La donna, abbandonato il padre Eete, re della Colchide e fratello di Circe, ha aiutato Giasone nell'impresa del Vello d'oro. Dopo dieci anni, Creonte, re di Corinto, offre sua figlia Glauce in sposa a Giasone, dandogli così la possibilità di successione al trono. Giasone accetta e abbandona Medea. Incapace di accettare che a Corinto sia legittimo ripudiare la propria mo-



— Daniele Pecci e Federica Di Martino

glie, Medea, che per Giasone ha ucciso suo fratello, e che ritiene l'amore un patto di sangue, un giuramento assoluto, definitivo, reagisce all'abbandono e tesse la sua vendetta. Fingendosi rassegnata manda in dono alla giovane Glauce un mantello "avvelenato" col quale la uccide, insieme al padre Creonte accorso in aiuto della figlia.

**UN ODDIO CHE NON SI PLACA.** Ma l'odio di Medea non è ancora placato: per impedire a Giasone ogni discendenza decide di uccidere anche i due figli che con lui ha generato, condannando l'uomo a un tragico destino di infelicità. Gabriele Lavia, con la sua rilettura di Medea, (una delle più celebri tragedie del

mondo classico che ha rappresentato una svolta poiché per la prima volta protagonista di una tragedia era la passione, violenza e feroce, di una donna), ha inteso dimostrare che il testo euripideo «è, come si dice, antico, che non vuole dire morto, passato; al

contrario, più è antico e più è vicino a un'origine. L'origine di qualcosa è la sua essenza. Medea, dunque, è più vicina all'essenza del teatro di qualunque testo più recente o, addirittura, attuale. Medea, che si ripete sempre la "stessa" e mai uguale (poiché cambiano le attrici), è "contemporanea" e mette in crisi o denuncia una certa attualità di oggi, svelandone l'inconsistenza o, talora, la falsità. Che cosa è contemporaneo nell'antichissimo? Proprio il fatto che qualcuno lo "ripeta". E per ripetere bisogna apprendere».

**UN APPARTAMENTO DEI GIORNI NOSTRI.** Ha scelto, quindi, come spazio dell'azione un appartamento dei nostri gior-

ni, aperto, le cui stanze sono avvolte da un'atmosfera cupa, quasi claustrofobica, che in alcuni momenti è ai limiti di quella di un film noir. È una casa borghese, ma anche il luogo dove si compie il più orribile dei delitti. Al suo interno si muovono gli attori che vestono abiti moderni. Padrona assoluta della scena è Medea, interpretata in maniera maiuscola da Federica Di Martino, che indossa un abito nero. È una "barbara" perché viene da lontano, dal Caucaso, dall'Oriente, da un'altra cultura. Diventa perciò vittima della "paura dell'estraneo" ed è vista come un pericolo e, per vendetta, alla fine lo diventa. È anche una donna dalla personalità complessa e in continua lotta con se stessa, con il suo essere passionale e razionale allo stesso tempo. Questo la rende forte, ma anche debole, «spietata con i nemici e mite con gli amici». Tradita, reagisce al dolore come un animale ferito a morte e agisce con lucida follia. Giasone, bene interpretato da Daniele Pecci, è un personaggio lontano dall'eroico capo degli Argonauti. È, infatti, un uomo egoista e superficiale, il cui obiettivo è quello di acquisire uno status sociale. Per lui l'amore rappresenta soltanto un mezzo per la conquista del potere e della ricchezza (Dante lo colloca nell'ottavo cerchio dell'Inferno, quello dei fraudolenti, e più precisamente nella prima bolgia con i

ruffiani e i seduttori).

**UNO SCONTRO TRA DUE CULTURE.** Intenso e significativo il dialogo tra Medea e questo arrampicatore sociale "ante litteram". In esso c'è lo scontro tra due culture e la critica al concetto tradizionale di famiglia nell'Atene del tempo proprio quando nella città greca cominciava ad affermarsi con forza la dignità della donna. Rappresenta anche il momento in cui Lavia è riuscito a rendere più che mai "normali" i due protagonisti e farli apparire come una coppia di quotidiana, tragica attualità. Altrettanto forte e di grande impatto emotivo è la descrizione, che il messaggero fa a Medea dell'atroce morte di Glauce e del padre Creonte, analitica nei dettagli più macabri e agghiaccianti. Da citare la doccia "putrificatrice" che si fa Medea, bella nel suo nudo integrale, dopo l'uccisione dei figliolletti. Bravi tutti gli altri attori compresi i piccoli Sofia De Angelis e Giulia Horak, figure di importanza fondamentale per la trama, che sono continuamente presenti senza però mai esprimersi direttamente. La traduzione è di Maria Grazia Ciani; la scenografia è di Alessandro Camera; i costumi di Alessio Zero; le musiche di Giordano Corapi, Andrea Nicolini; le luci di Michelangelo Vitullo. La produzione è del Teatro Stabile di Napoli con Fondazione Teatro della Toscana.

**DA STASERA A DOMENICA CON PAOLO CAIAZZO**

"Benvenuti in casa Esposito", una tragicommedia al "Sannazaro"

**NAPOLI.** Continua il successo di "Benvenuti in Casa Esposito" che da stasera (ore 21) a domenica approda al teatro Sannazaro. Attesa, dunque, per la commedia in due atti con Paolo Caiazzo (nella foto) - liberamente tratta dall'omonimo romanzo di Pino Imperatore - nata da un'idea di Nando Mormone ed Alessandro Siani.

Dal suo debutto nel febbraio 2014, lo spettacolo diretto da Alessandro Siani ha collezionato numeri da capogiro registrando sold out per 2 anni anche fuori la Campania.

La storia, ambientata a Napoli nell'affascinante Rione Sanità, racconta le avventure tragicomiche del camorrista Tonino Esposito e della sua famiglia. Figlio dell'ex boss del quartiere, Tonino dopo la morte del padre è ossessionato dal suo ricordo e vuole a tutti i costi imitarne le gesta pur non essendo capace. Così, tra incubi e imbranataggini, resta coinvolto in una serie di disavventure che lo portano a scontrarsi con i familiari, con le spietate leggi della criminalità e con il capoclan Pietro De Luca detto 'o Tarramoto, che ha preso il posto del padre. Con un cast d'eccezione (Paolo Caiazzo, Loredana Simioli, Nunzia Schiano, Salvatore Misticone, Mimmo Esposito, Maria Rosaria



Virgili, Gennaro Silvestro, Federica Altamura, la voce di Giacomo Rizzo), tra dialoghi irresistibili, colpi di scena e messaggi di grande valore etico, la commedia mostra gli aspetti più cafonici e ridicoli della criminalità, rispolvera la grande tradizione comica napoletana e fa ridere e riflettere. Un modo nuovo di raccontare e denunciare la malavita, perfettamente in linea con i contenuti del bestseller Benvenuti in casa Esposito, che è stato un vero e proprio caso letterario. Un libro che ha scalato le classifiche grazie al passaparola e all'entusiasmo di migliaia di lettori in tutta Italia e che è stato adottato da scuole, istituzioni pubbliche, associazioni antimafia, comitati civici, gruppi che si battono per la legalità.

PASQUALE FERRARA

**CON IL CARDINALE SEPE NEL SANTUARIO DELL'IMMACOLATA A CHIAIA**

Una "Lectio Divina" su Davide e l'Arca

**NAPOLI.** Il Santuario dell'Immacolata a Chiaia (via Magnoni), dove si venera la miracolosa immagine dell'Immacolata, incoronata per decreto del Papa Pio X il 28 novembre 1912, ha ospitato il Cardinale Crescenzo Sepe Arcivescovo Metropolita di Napoli che ha tenuto la "Lectio Divina" su Davide e l'Arca. Ad organizzare la Curia di Napoli e il IV Decanato Chiaia-Posillipo nell'anno del Giubileo della Misericordia.

A ricevere l'Alto Prelato c'era don Carlo Ballicu, sacerdote da sempre di grande impegno religioso, culturale, sociale, rettore

del santuario, responsabile del Decanato Chiaia-Posillipo, e Direttore dell'Ufficio Scuola in Curia. Con lui l'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco Ambiente e Territorio, presidente l'ingegnere Salvatore Perrone, Giandomenico Lepore, magistrato, vice presidente, Alfonso Raucci, segretario, e il responsabile della Delegazione di Napoli, cavaliere Roberto Cantagallo. Ricordiamo che alla detta associazione si deve il difficile ed impegnativo restauro del Santuario, edificio abbandonato per anni e di recente restituito alla città ed alla Comunità Religiosa di Chia-

ia. Il coro di San Giuseppe, ed il violinista Egidio Mastrominico con il "Preludio di Courcel" e "Biber-passacaglia dell'Angelo" hanno accompagnata la suggestiva cerimonia che si è tenuta nella Sala Teatro del Santuario.

La lettura di Davide e l'Arca, seguita dalla spiegazione, meditazione, azione e preghiera nell'esposizione del cardinale Sepe ha portato alle conclusioni che Maria, discendente di Davide, accoglie nell'Arca Dio, suo figlio. Preghiere e la Santa Benedizione dell'Arcivescovo a chiudere la serata religiosa.

AMEDEO FINIZIO

**STASERA UN ATTESO APPUNTAMENTO MUSICALE A TORRE DEL GRECO**

Ciccio Merolla live al "The Factory"

**TORRE DEL GRECO.** Sarà Ciccio Merolla (nella foto) e il suo live EtnoFunk ad aprire la rassegna "Musicology" giunta alla sua terza edizione che si terrà nel luogo in cui è nata, alle falde del Vesuvio, a Torre del Greco presso "The Factory" (free entry entro le ore 23.30). Stasera, alle ore 22, Ciccio Merolla, darà vita ad live ricco di sperimentazioni e linguaggi originali, proposto nella formazione con Marcello

Coleman, Zaira e Carmine De Rosa, Toto Allozzi in cui i suoni mediorientali, i ritmi e le atmosfere africane sono interpretate in un linguaggio napulegno doc. Per questo live Ciccio Merolla ha messo a punto un set originale elettroacustico capace di fondere i groove dell'hip hop con il calore dei suoni etnici da sempre amati e approfonditi dal percussionista.

RYTA DI MICCO

